

**La guerra civile** La missione del ministro russo Lavrov non sembra aver fatto cambiare atteggiamento al leader di Damasco

# «In Siria i bambini uccisi sono 400»

## La denuncia dell'Unicef. L'Italia richiama l'ambasciatore, la Ue resta lì

MOSCA — Accoglienza da eroe, ma pochi risultati concreti a Damasco per il capo della diplomazia russa Sergej Lavrov che cercava di rilanciare il suo Paese nel ruolo di mediatore. Assad si è impegnato a fissare entro pochi giorni la data del referendum, ad aprire trattative e a sospendere le violenze. Ma si tratta di concessioni tardive e poco credibili visto quello che sta accadendo: l'Unicef ha denunciato che in 11 mesi di violenze almeno 400 bambini sono stati uccisi in Siria, spesso dopo torture in carcere. Per aumentare la pressione sul regime, Italia, Francia, Spagna, Belgio e Olanda hanno richiamato per consultazioni gli ambasciatori, dopo che Stati Uniti e Gran Bretagna avevano ritirato i loro. Stesso passo da parte dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo che hanno anche espulso i capi delle missioni diplomatiche siriane. L'alto rappresentante Ue Catherine Ashton ha detto che «Assad deve andarsene», anche se l'Europa non ritira le proprie delegazioni («È importante avere persone sul terreno, considerando che non possiamo contare sulla libertà di stampa»). Per il ministro degli Esteri italiano Giulio Terzi «la comunità internazionale deve appoggiare l'opposizione siriana con ogni forma possibile di aiuto».

È chiaro che su tutto pesa il veto che ha impedito il passaggio al Consiglio di sicurezza dell'Onu della risoluzione caldeggiata da Usa ed Europa. Un documento che Russia e Cina hanno bloccato perché «unilaterale». A Damasco, così, l'accoglienza per Lavrov è stata trionfale, con la folla assiepata ai bordi delle strade a fare ala al corteo di macchine. Foto dei due presidenti, un clima che pareva quello dei «bei tempi», quando l'Urss era il più fervente protettore di Assad padre.

Con Lavrov è arrivato a Damasco anche il capo dei servizi segreti esteri (Svr) Mikhail Fra-

dkov, ma la sua presenza non è stata spiegata ufficialmente. Forse l'Svr, che ha molti canali informativi all'interno del Paese, ha fornito ad Assad un quadro della situazione sul terreno, per convincerlo a scendere a più miti consigli. Forse, e que-

### Il ministro Terzi

«La comunità internazionale deve appoggiare l'opposizione siriana con ogni forma possibile di aiuto»

sta sarebbe la speranza dell'opposizione, Fradkov ha parlato con Assad di un possibile rifugio sicuro in Russia, nel caso la situazione precipitasse.

La posizione di Mosca è dettata da diversi fattori. La lealtà verso un vecchio alleato; gli interessi economici, viste le consistenti vendite di armi in ballo. Ma è anche una mossa difensiva. Il Cremlino si oppone a ingerenze nelle questioni interne di altri Stati perché teme che la stessa politica possa essere applicata alla Russia. Il 4 marzo ci sono le elezioni presidenziali e

di fronte a manifestazioni contro eventuali brogli, si potrebbe iniziare a parlare di una rivoluzione «bianca» (dal colore dei nastri e dei palloncini usati in queste settimane dai manifestanti). Con proteste spontanee non si potrebbe escludere un ricorso alla violenza da parte delle forze dell'ordine. E allora, pensano al Cremlino, qualcuno potrebbe ipotizzare un intervento esterno, di «esportazione della democrazia», come per la Libia o la Siria.

**Fabrizio Dragosei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Vittime

Una ragazza accanto alla madre in un quartiere di Homs bombardato dai governativi. Secondo gli attivisti dei diritti umani, più di 7 mila persone sono state uccise dalle forze di sicurezza in 11 mesi in Siria. L'Onu ha fermato la sua «conta» a gennaio (5.400 vittime) non potendo confermare le notizie (Reuters)

